

SEMINARIO DI RICERCA:

Torre Pellice 18 e 19 novembre 2004

IL LAVORO CON I DISABILI

Progetto individuale, progetto di vita: strategie di coinvolgimento della famiglia

ESPERIENZA RELATIVA AL CONSORZIO DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DEL CHIARESE

PROGETTO "FAMILIARIZZIAMO"

Il progetto si svolge a Chieri, anche se i partecipanti risiedono non solo a Chieri ma in vari comuni appartenenti al Consorzio.

DESTINATARI

Famiglie di persone diversabili adulte e minori

Il progetto è rivolto a tutti, sia famiglie in carico al Servizio Sociale che no.

La pubblicizzazione del progetto è avvenuta una prima volta tramite i pediatri, una seconda tramite le scuole; rispetto alle famiglie con figli diversabili adulti sono stati avvisati tutti i nuclei conosciuti dai servizi e sono stati pubblicati articoli sul giornale locale.

ANNO DI INIZIO

Anno 2002

CHI HA AVUTO L'INIZIATIVA

Educatori del centro diurno e la psicologa che si occupava delle famiglie dei diversabili che frequentavano il centro: è nato il progetto Familiarizziamo, finanziato con fondi L.104

DA CHI E' CONDOTTA

I titolari del progetto sono il Consorzio e l'ASL 8.

Ci sono 3 gruppi di famiglie: due con figli minori ed uno con figli adulti. Ciascun gruppo è condotto da una micro-equipe formata da un educatore professionale ed una psicologa. Un primo gruppo di famiglie di minori, nato nel 2002, sta quest'anno diventando un gruppo AMA.

OBIETTIVI

- creare uno spazio strutturato di sostegno che possa permettere ai genitori con figli diversabili di trasformare dinamiche di rifiuto e vergogna in percorsi di accoglienza ed accettazione sin dal momento della nascita. Sostenere i primi mesi di vita del bambino e dell'instaurarsi della relazione genitoriale in quest'ottica.
- costituire gruppi di auto-mutuo-aiuto per le famiglie in cui gradualmente le figure degli operatori acquisiscano sempre più un ruolo esterno legato alla formazione e supervisione dei gruppi stessi, lasciando spazio all'autogestione dei genitori
- offrire sostegno e consulenza sia agli operatori sanitari che alle famiglie nel momento della comunicazione della diagnosi
- creare gruppi non solo a connotazione terapeutica ma anche di tipo amicale, in cui possano trovare spazio momenti di condivisione e scambio conviviale. L'obiettivo è quello di favorire percorsi di socializzazione ed uscita dall'isolamento in cui può versare il singolo nucleo